

IL FERROVIERE VICENTINO



SUPPLEMENTO

“LOTTE DEL LAVORO”

ORGANO DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI VICENZA E PROVIN...

PER
VIC
630

*BF000111018
BIBLIOTECA CIVICA
BERTOLIANA - VICENZA

Prospettive future

L'unità di tutti i Ferrovieri contro gli illegalismi dell'Amministrazione e del governo contro la legge delega e per l'immediata corresponsione dei miglioramenti. Parlare di moralizzazione circa i provvedimenti antisindacali del governo Scelba-Saragat oggi è semplicemente stupido e puerile. Per tutti è chiaro che gli sfratti dalle loro Sedi dei Sindacati, la revoca dei distacchi e delle concessioni di viaggio non è stato altro che l'attacco più reazionario, di un governo che rappresenta la corrotta e fradicia borghesia decadente, all'unico strumento valido dei lavoratori dello Stato per disorientarli, opprimerli, sfiduciarli, tentando di distruggere la organizzazione che erano riusciti a crearsi con il lavoro difficile, duro e costante di parecchi anni di attività. Il momento scelto è stato quello in cui le masse dei Ferrovieri in particolare e dei lavoratori statali in generale, maggiormente pressavano in forma organizzata per strappare i noti miglioramenti.

Pertanto oggi è chiaro per tutti che l'attacco coercitivo del governo e la legge delega che vorrebbe far passare, fanno parte delle armi fattiche che il governo stesso vuole usare per impedirci di conquistare la scala mobile; lo sganciamiento dalla gerarchia statale; gli scatti di stipendio, la perequazione del carovita e i relativi miglioramenti economici. Altro che governo sociale! Questo è il governo più reazionario che si abbia avuto. Tutto il mondo del lavoro è in lotta aspra nel nostro Paese, dall'Industria alla terra, al pubblico impiego. Nel primo settore contro i lavoratori delle fabbriche il governo affianca ai padroni enormi schieramenti di polizia, contro i contadini il governo manda la polizia a scortare i crumiri, contro i lavoratori dello Stato attacca con provvedimenti liberticidi l'organizzazione nella sua struttura e con la legge delega tenta di fare di loro una massa di schiavi, senza il diritto di difendersi, di rivendicare, succubi allo strapotere fazioso della più gretta e reazionaria gerarchia.

Le prime discussioni alla commissione del Senato sulla legge delega hanno detto chiaramente cosa il governo voglia con questo strumento. Senatori di maggioranza e di destra coalizzati, sul punto uno, cioè sulla delega al governo a legiferare in merito all'ordinamento giuridico ed economico dei lavoratori dello Stato non hanno nemmeno pronunciato una parola, nonostante la vivace e documentata discussione dei Senatori di opposizione, ma hanno solennemente votato a favore della tesi governativa. Il relatore Lucifredi ed il Ministro Tupini hanno detto che nessun impegno può assumersi il governo sui futuri miglioramenti, che il governo deve avere mano libera per quanto concerne

i licenziamenti e l'orario di lavoro. Il problema, amici e compagni ferroviari è veramente serio. Le prospettive che ci apre la legge delega, così come essa è stata presentata sono le più inquietanti. Se non vogliamo essere dei servi miseramente avviliti, se non vogliamo che le nostre famiglie soffrano di più di quanto tuttora soffrono, dobbiamo unirci tutti al più presto per difendere i nostri sacrosanti diritti. Mettiamo al bando ogni contrasto di corrente Sindacale, di categoria, ideologico, e diamo vita alla più grande unità che ci porti con la comune lotta alla realizzazione delle comuni aspirazioni.

N. G.

Andare avanti con la sottoscrizione

Per continuare ad andare avanti sul terreno delle conquiste economiche e sociali, per respingere la legge delega organizziamoci tutti al S. F. I. Le 500 lire di sottoscrizione chieste ad ogni ferroviere, dallo S. F. I. rappresentano l'importo di 2 ore e mezza di lavoro. Ferrovieri date questo contributo con entusiasmo, garantirete con questo sacrificio la continuità rivendicativa della Vostra organizzazione

E' nostro intendimento che questo giornale possa diventare entro breve tempo il giornale di tutti i ferrovieri di Vicenza. Una Tribuna, cioè aperta a tutti ove ognuno, aderente o no a questo o quel Sindacato, possa elevare la sua voce per denunciare soprusi, illegalità, ingiustizie, metodi non opportuni ed opinioni su tutti i ferrovieri ed organizzazioni che interessano per il loro carattere i ferrovieri e le loro famiglie. Noi abbiamo la possibilità di creare, in questo suo contenuto, un giornale che sia veramente tale, l'essenziale è che i ferrovieri tutti che si sentono in grado o ne

sentono il bisogno invioino i loro scritti al Comitato Redazionale Provvisorio del giornale a mezzo dei compagni attivisti del S.F.I. Ognuno può fare proposte atte a renderlo sempre più aderente alle esigenze della categoria ed in particolare per la nomina di un Comitato Redazionale all'altezza del suo compito, rappresentato da tutti i gruppi di ferrovieri.

Questo giornale può divenire un valido strumento di difesa, di unità e di libero dibattito per tutti i ferrovieri, pertanto ognuno è interessato a collaborare.

LA COMMISSIONE di REDAZ.

Dopo le false accuse del S.A.U.F.I.

I termini reali dell'accordo accettato dal' S. F. I.

I dirigenti Naz. del S.A.U.F.I. hanno voluto imitare Tupini, quello della «Mostra dell'Aldilà», dicendo una piccola «bugia» e sperando che gli operai vi ereditano per il semplice fatto che lo affermano loro: dirigenti del S.A.U.F.I.

Essi hanno accusato il S.F.I. di avere accettato la proposta della nostra Amministrazione, che chiedeva la chiusura estiva di tutti gli impianti fissi senza concedere, agli operai e manovali, le 26 giornate di congedo e senza chiedere il loro parere.

Lo scopo di questa «bugia» è chiaro: Riversare il malumore e la protesta, che questa disposizione ha sollevato fra gli operai delle Grandi Officine, dall'Ammini-

straz., la quale non ha tenuto fede agli impegni assunti in Comm. Laloni, ed è perciò l'unica responsabile, sul Sindacato Ferrovieri Italiani.

L'accordo avvenuto nella suddetta Comm. fra i rappresentanti dell'Amn., ed i rappresentanti degli Operai del S.F.I. dice questo: Respingiamo, per principio, la richiesta di chiudere le Grandi Officine almeno che prima siano concessi 26 giorni di Congedo a tutti i ferrovieri «indistintamente». Accettiamo la chiusura delle Grandi Officine là dove gli operai lo desiderino e dove sia raggiunto un accordo, su tale problema, fra le Comm. Interne ed il Capo Impianto.

Questi sono i termini dell'accordo

cordo accettato dai rappresentanti dei ferrovieri, del S.F.I., in seno al Cons. di Amn. e pubblicato sia sul «Bollettino Sindacale» che sul «Tecnico e l'Operaio» editi dal S.F.I.

I dirigenti del S.A.U.F.I. dovevano documentarsi meglio, leggendo le suddette pubblicazioni, prima di fare quella figuraccia che hanno fatto diffondendo fra gli operai questa grossolana «bugia», sebbene nel farlo abbiano fatto uso di una circolare.

Credo che questo basti per rimettere le cose nei loro giusti termini.

Ed ora, se mi si permette, un consiglio dai dirigenti del S.A.U.F.I. ed uno ai loro aderenti, che non dobbiamo confondere con i loro dirigenti.

Ai primi dico: Non è seguendo

la strada di Tupini, quella dei falsi propagandistici e delle «bugie», e che con la quale ha aiutato la Democrazia Cristiana a perdere le elezioni del 7 Giugno, che convincerete gli operai ad aderire al S.A.U.F.I., ma lottando in difesa dei loro interessi, che, mi spiace a dirlo, voi non avete mai fatto. Continuando così perderete anche i pochi che ora avete.

Agli amici aderenti al S.A.U.F.I. consiglio di cambiare dirigenti perché, quelli che ora hanno, oltre che a non difendere i loro interessi, ma quelli dell'Amministrazione come hanno fatto sino ad ora, mandando all'aria anche il vostro Sindacato.

Vi saluto, amici dirigenti del S.A.U.F.I., e arriverederci alla prossima «bugia».

BUSATTA E.

Discussioni sulle forme di lotta

In occasione delle ultime lotte dei Ferrovieri per la difesa delle Sedi (tre minuti del 30 Aprile e del 10 Maggio) e per un migliore sistema di cottimo (mezza giornata degli operai e manovali del 7 Maggio) hanno suscitato una vivace ed interessante discussione sulla validità o meno delle forme di lotta per far cedere il Governo nei suoi legittime rivendicazioni poste.

In merito voglio esprimere la mia personale opinione, con la speranza che l'autorizzazione concessa a tutti i Ferrovieri indistintamente, organizzati o meno a questo od altri sindacati oppure non organizzati, altri riprendano il problema per dar luogo ad un più ampio dibattito.

Innanzi tutto voglio dire che tutte le forme di lotta sono valide, indipendentemente dalla durata o dalla forma a seconda della partecipazione più o meno larga dei Ferrovieri alla lotta. In secondo luogo, per avere l'idea più esatta sul problema, penso che soprattutto si debba tener conto se la lotta ha carattere dimostrativo, cioè se tende a porre con forza il problema che si vuole rivendicare all'attenzione del datore di lavoro e dell'opinione pubblica oppure se essa ha carattere veramente rivendicativo in quanto decisa a realizzare attraverso quella forma di lotta un determinato obiettivo immediato; in terzo luogo penso che sbagliano di grosso coloro che troppo facilmente pensano all'adozione di determinate forme di lotta a schema fisso, senza tener conto della volontà dei lavoratori e della reale situazione. Per quanto riguarda alla giustezza dei problemi che sono stati affrontati nelle ultime lotte si è constatato che nessuno era sostanzialmente in disaccordo con le rivendicazioni poste, anche perché le «obiezioni» poste dal SAUFI e dall'UIL al problema, per giustificare la loro astensione dalla lot-

ta, erano puerilmente inesatte e marcatamente viziate.

Pertanto penso che il dibattito sulle questioni da me succintamente poste debba essere oggetto di attenzione per fare sì che un orientamento preciso scaturisca al fine che ci permetta di conquistare con il più grande successo le rivendicazioni stesse.

Al Capo Officina Ing. Cionci ed al Capo Ufficio sig. Fantin avversari arrabbiati del S.F.I.

Tutti sanno che da qualche tempo a questa parte il S.F.I. nell'officina non può esporre nel suo album murale nessun manifesto, nessun giornale, perché con i pretesti più assurdi il capo ufficio e l'Ing. gli fanno regolarmente strappare senza avere perlomeno la limitata delicatezza di sentire prima i responsabili del giornale stesso. L'ultimo pretesto scelto dal sig. Fantin, penso sia stato il più assurdo che avesse potuto trovare, di vero tipo maccartista. Alle proteste del Segretario Prov. del Sindacato, egli rispondeva che lo aveva fatto strappare perché (sue parole testuali) conteneva un blando incitamento allo sciopero e pertanto era da considerarsi materia politica e perciò vietato. Chiesto poi in base a quali disposizioni si sentisse autorizzato a commettere tale illegalismo rispondeva che questa era la interpretazione che dava il sig. Capo-compartimento alla circolare della Direzione Generale in merito e che egli interpretava il pensiero del capo-compartimento. Se questo sia vero, non lo sappiamo, però abbiamo ragione di dubitare, perché, alcuni giorni pri-

11018

ma aveva vietato una Assemblea dello stesso Sindacato perché in un pannello affisso all'uscita c'era scritto un invito ai Ferrovieri di partecipare all'Assemblea stessa con frasi che non erano conformi con l'ordine del giorno notificato. Quello certo non lo aveva visto il capo compartimento. Ai loro signori vogliamo ricordare però alcune cose e cioè: 1) che i giornali murali sono regolarmente autorizzati e pertanto nessuno ha il diritto, senza il consenso dell'organizzazione Sindacale, di manomettere quanto vi è affisso; ma se loro ne ravvisano gli estremi, possono denunciare semplicemente il fatto a chi di dovere come del resto si usa in tutti gli impianti d'Italia; 2) debbono sapere che i loro atti di insofferenza sono delle patenti provocazioni fatte ad una massa di alcune centinaia di ferrovieri organizzati che vivono ed operano nell'officina che hanno gli stessi loro diritti civili e costituzionali e hanno il sommo diritto di essere ri-

spettati nella loro persona, nelle loro cose e nelle loro convinzioni, e pertanto tali atti assumono l'aspetto di vere bravate; 3) che come sono così solleciti nel reprimere, ostacolare la libertà di riunione e di propaganda dei ferrovieri e delle loro organizzazioni da arrivare persino ad interpretare il pensiero del superiore lontano, potessero prestare più attenzione a quello che è non solo il pensiero dei ferrovieri che gli sono vicini circa i loro bisogni che sono poi dei diritti: caso spogliati, sentissero a mezzo telefono in quale posizione si trovano quegli straordinari ancora da sistemare e potessero dire una parola chiara su quando pressappoco sarà liquidato ai ferrovieri il famoso assegno a persona.

Se così facessero acquisterebbero più prestigio come dirigenti, sarebbero guardati con più simpatia dai lavoratori e senza dubbio potrebbero trovarsi più contenti oggi e domani.

Le prove dell'impianto di riscaldamento elettrico alle carrozze

Quando viene eseguita la prova dell'impianto di riscaldamento elettrico alle carrozze, come tutti hanno constatato una nube di fumo azzurragnolo e fortemente maleodorante invade l'officina, questo anche per il fatto che la prova viene eseguita quasi al centro dell'immense ed unico capannone. Però se per un buon raggio dal posto ove viene eseguita la prova si avvertono molto forte le esalazioni, molto più forte ed in forma insopportabile si avvertono nel Reparto Torneria: questo per una serie di ragioni superflue a descriversi. Il fatto è grave non tanto per il disturbo sensitivo che provoca nei lavoratori, ma per la sua nocività. Sembra che il fenomeno sia provocato dall'essiccarsi della vernice la quale per essere resistente alle alte calorie sembra sia a base di nitrocellulosa.

Ora tutti sanno che se così fos-

se questo sarebbe estremamente nocivo al fisico degli operai, tanto che ai lavoratori addetti alla lavorazione di tali vernici fu per primo riconosciuto a loro il diritto e dovere di usare, durante la lavorazione, opportune maschere e ch'ebbero diritto alla indennità antitossici.

Penso che su questo problema dovrà interessarsi quanto prima la C. I. per accertarsi fino a qual punto le questioni qui poste rispondano al vero e, se fosse incerta, chiedere che l'esperimento venga fatto alla presenza di un funzionario del servizio igiene.

Certo che, se questo fosse, come noi temiamo, grave sarebbe la responsabilità dei dirigenti dell'Officina, ai quali ci permettiamo proporre comunque che la prova in oggetto venga fatta in ambiente appartato da dove sono costretti a lavorare gli operai.

★

Il Capo Officina ed i malati

Il capo officina deve avere per lo meno poca sensibilità se pretende categoricamente che quando un agente si dà ammalato in officina, prima di andarsene a casa o dal dottore, si presenti al suo cospetto per essere da lui stesso interrogato sulla malattia che lo costringe ad abbandonare il lavoro. E' un bel piacere che egli vuol fare agli operai, costringerli a confessare che sono, per es., malati di determinate malattie che preferirebbero tenersele per loro conto.

Quanta delicatezza verso uomini come lui, che hanno gli stessi suoi diritti! A chi, di grazia, egli è costretto a dichiarare il tipo di malattia che lo affligge? Fino a che punto questa è civiltà? Ma non basta, quando un operaio si dà ammalato, se è fra gli « schedati » telefona immediatamente al medico di reparto perché vada subito a visitarlo, quello che dice al dottore quanto fa queste telefonate non si sa; però sappiamo quanto dice nelle lettere che invia allo stesso dottore con la massima urgenza. « Si ha ragione di credere che l'op. o manovale tal dei tali non sia tanto ammalato da abbandonare il servizio, si prega la S. V. di visitarlo accuratamente e di inviarlo immediatamente in servizio se ecc. »; facendo risultare arbitraria la sua assenza dal servizio.

Dicono in officina che sia peggiore dei tedeschi in materia, però non è soltanto una umiliazione per le maestranze, ma è una coercizione brutale sui medici i quali ne sono influenzati e se pur finora si sono comportati giustamente, comunque qualche volta si capisce che non molto volentieri cureerebbero lavoratori, se non allora per non avere continue grane.

Ma è giusto tutto questo? Non è forse una vergogna? Qual'è la autorità del medico di fronte alla sua missione insindacabile e cosciente?

Non soltanto questo è calpesta il diritto, l'amor proprio dell'individuo ma è un attentato alla stessa sua salute ed alla stessa

sua vita. Pertanto penso che su questo problema bisogna che unitariamente ci si muova perché il vergognoso ed intollerabile simili brutture.

C. C.

I Cantonieri

Quando il Sorvegliante ai Lavori di Cittadella pensa di fare pagare le trasferte al suo personale?

In base alla Legge n. 489 del 29-6-1951 ai Cantonieri del Cantone Vicenza - S. Pietro in G. spetterebbe una certa somma relativa a trasferte effettuate per

essersi recati a lavorare a Cittadella o a Campo S. Pietro e di indennità chilometrica per i lavori effettuati fuori del proprio Cantone dal periodo che va dalla data di entrata in vigore di tale legge ad oggi.

Dato lo scarso interessamento in merito del Sorvegliante ai lavori abbiamo avuto l'occasione di scrivergli una lettera richiamandolo ai suoi doveri di dirigente, e finora questo sembra sia stato vano; perciò vogliamo ricordargli a mezzo del nostro giornale che tali indennità vengono pagate al personale per le maggiori spese che il personale stesso sostiene in questi spostamenti, perciò sono spese vive che hanno sostenuto e di cui hanno diritto al rimborso.

Pertanto vogliamo invitare ancora una volta il Sorvegliante a prendere più a cuore i problemi dei suoi dipendenti ed il personale interessato a non aver paura ad esigere quanto gli spetta per diritto.

Le due Cooperative

Lo scopo sociale per cui vengono create, e dovrebbero, come raccomanda la legge italiana; essere aiutata le Cooperative sia di Lavoro che di Consumo, consiste nel semplice fatto che dovrebbero essere organismi sociali che cautelano il più largo strato di lavoratori e consumatori dallo sfruttamento fatto sotto le più svariate forme dai padroni privati; pertanto, mentre le seconde fanno risparmiare, quattrini alle famiglie dei lavoratori fornendo la merce di consumo a prezzi adeguati, raggiungono lo stesso scopo esercitando azione calmieratrice sul mercato, le prime invece appaltando i lavori dovrebbero combattere lo sfruttamento a cui gli imprenditori degli appalti sottopongono i loro dipendenti assumendo essi stessi lavoratori l'appalto sulla base che permetta ai lavoratori di portare a casa uno stipendio che comunque non sia inferiore a quello stabilito dai contratti nazionali di lavoro e che comunque percepirebbero lavorando alle dipendenze di un datore di lavoro e avere garantita la continuità del lavoro.

Oltre a questo subentra l'aspetto altrettanto importante, cioè la solidarietà politica e l'inserimento all'autogoverno. Quando qualcuno di questi presupposti vengono a mancare la Cooperativa non è più tale, ma diventa uno strumento di sfruttamento peggiore del padrone, diventa un qualche cosa da combattersi, perché non può essere che una volgare mimetizzazione di alcuni individui che tendono a realizzare profitti più vasti ingannando la democrazia e la legge. Sia alla Cooperativa Val D'Illasi che alla Cooperativa Cesare Battisti, questi presupposti mancano completamente.

1) perché lo stipendio corrisposto al lavoratore è molto al di sotto di quanto stabilito dal contratto di lavoro sia per l'orario di lavoro effettuato specie dalla Cooperativa Cesare Battisti. Pertanto le condizioni di lavoro e di distribuzione di questi lavoratori è di molto peggiore di quanto lo sarebbero se lavorassero alle dipendenze di un datore di lavoro. Il ribasso effettuato dalle Cooperative stesse per vincere la gara

di appalto è stato tale per cui non vi sono nemmeno prospettive di miglioramento per i lavoratori. Perciò la stessa funzione moralizzatrice che le cooperative dovrebbero svolgere viene completamente a mancare. Per questo si impone una azione decisiva dei lavoratori interessati per ottenere che questi enti si mettano al più presto sulla retta strada e su questo terreno possono contare sul valido aiuto che il S.F.I. ed il S.I.L.A.F. hanno sempre dato e sempre daranno ai lavoratori interessati.

NICOLETTI G.

Multe e giustificazioni al personale della Stazione di Vicenza

Ci risulta che, con troppa facilità, specie al personale addetto alla manovra della Stazione di Vicenza, vengono inflitte multe per fatti che molte volte non solo non hanno commesso, ma che non sanno nemmeno come rendersi conto. Noi non vogliamo entrare nel merito del problema, perché è giusto che vi sia una documentazione specifica, caso per caso per trattarli nei loro particolari. Però vogliamo ricordare soltanto che il sistema che era in uso nel secolo scorso nei Paesi che avevano una economia arretrata rispetto ad altri e che per reggere alla pari con i profitti degli industriali più avanzati adottavano oltre che allo sfruttamento bestiale della giornata lavorativa, che in molti casi andava dalle 14 alle 16 ore il sistema delle multe con il quale sottraevano buona parte dei magri stipendi accentuando in tal modo lo sfruttamento. Pertanto la multa elevata a sistema, è tutt'altro che un metodo correttivo ma è insprimento del già forte sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori che deve essere come battuto.

Si levi una voce unanime contro la bomba dell'orrore.

Una bomba H che cadesse a Praga, cancellerebbe ogni sintomo di vita anche a Milano. Gli esperimenti lo hanno dimostrato. Il Pontefice disse nel suo Messaggio Pasquale che l'esplosione della bomba H determina la sterilità alle stesse creature in gestazione (nascerebbero fisiologicamente deformati, mostri). La civiltà e le sue creazioni, noi e le nostre famiglie, i nostri sogni e speranze, il tutto che ci circonda e che amiamo è in pericolo, superando ogni divergenza penso sia il dovere più umano di noi tutti far sentire forte la nostra voce unitaria che chieda che queste terribili armi siano messe al bando e distrutte.

Direttore resp. GUIDO VENEGONI

Cooperativa Consumo tra Ferrovieri

VICENZA - Via G. Vaccari N. 70-72

Ferrovieri!

VISITATE il nostro Spaccio e acquistate dalla nostra Cooperativa

i generi di prima qualità

a prezzi di concorrenza

BEOOO111018



ARTI GRAFICHE DELLE VENEZIE - VICENZA